

CAMERA PENALE PALMI

"Vincenzo Silipigni"



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane



Al. Sig.
Ministro della Giustizia
gabinetto.ministro@giustiziacert.it

Spett. le
Commissione di Garanzia dell'attuazione della L.
sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali
segreteria@pec.commissione-garanziasciopero.it

Spett. le
Consiglio Nazionale Forense Roma
affarigenerali@pec.cnf.it

All'Unione delle
Camere Penali Italiane
segreteria@camerepenali.it

Al sig. Presidente
della Corte di Appello di Reggio Calabria
presidente.ca.reggiocalabria@giustiziacert.it
prot.ca.reggiocalabria@giustiziacert.it

Al sig. Procuratore Generale della Repubblica
presso la Corte di Appello di Reggio Calabria
prot.pg.reggiocalabria@giustiziacert.it

Al sig. Presidente
del Tribunale di Reggio Calabria
presidente.tribunale.reggiocalabria@giustiziacert.it

Al Sig. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Reggio Calabria
prot.procura.reggiocalabria@giustiziacert.it

Al sig. Presidente
del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria
prot.tribsorv.reggiocalabria@giustiziacert.it

Al sig. Presidente
del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria
penale.tribmin.reggiocalabria@giustiziacert.it

Al sig. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria
prot.procmin.reggiocalabria@giustiziacert.it

CAMERA PENALE PALMI

"Vincenzo Silipigni"



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane



Al sig. Coordinatore dell'Ufficio
del Giudice di Pace di Reggio Calabria
prot.gdp.reggiocalabria@giustiziacert.it

Al sig. Presidente
del Tribunale di Palmi
presidente.tribunale.palmi@giustiziacert.it

Al Sig. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Palmi
prot.procura.palmi@giustiziacert.it

Al sig. Presidente
della Sezione Penale
del Tribunale di Palmi
dibattimento.tribunale.palmi@giustiziacert.it

Al sig. Presidente
della Sezione Gip-Gup
del Tribunale di Palmi
gipgup.tribunale.palmi@giustiziacert.it

Al sig. Coordinatore dell'Ufficio
del Giudice di Pace di Palmi
gdp.palmi@giustiziacert.it

Al sig. Presidente
del Consiglio dell'Ordine
degli Avvocati di Palmi
segreteria@coapalmi.legalmail.it

Ai sigg. Dirigenti delle Cancellerie
degli Uffici Giudiziari di Palmi
dirigente.procura.palmi@giustiziacert.it
dirigente.tribunale.palmi@giustiziacert.it



OGGETTO: ASTENSIONE COLLETTIVA DALL'ATTIVITÀ GIUDIZIARIA DEGLI AVVOCATI EX LEGGE 146/1990 COME MODIFICATA DALLA LEGGE 83/2000 PER IL 15-16-17 GENNAIO 2025

La Camera Penale "V. Silipigni" di Palmi, richiamati integralmente nei suoi contenuti quanto alle ragioni della mobilitazione dei penalisti calabresi i deliberati del Coordinamento delle Camere Calabresi di delibera dello stato di agitazioni proclamato in data 27 Giugno 2024, la delibera della astensione a staffetta delle Camere Penali Calabresi assunta in data 11 Settembre 2024 e da ultimo la delibera di astensione regionale assunta in data 12 Dicembre 2024, le cui motivazioni di seguito si riportano integralmente:

"Calabria giudiziaria nel fango"

Il Coordinamento dei Presidenti delle Camere Penali calabresi nelle riunioni del 6, 9, 10 e 11 Dicembre ha assunto la determinazione:

- *di manifestare solidarietà e adesione alle ragioni dell'astensione del 18 dicembre prossimo indetta dalla CP di Cosenza;*
- *di confermare e calendarizzare l'astensione regionale programmata con la delibera dell'11 settembre e di impegnare le Camere Penali territoriali nella prosecuzione dell'azione di denuncia e sensibilizzazione sui temi della giustizia penale calabrese già al centro dello stato di agitazione dichiarato il 27 giugno 2024, e degli stessi interventi di UCPI e da ultimo il documento congiunto dell'11 Dicembre della Giunta e dell'Osservatorio Doppio Binario intitolato "Le Corti d'Appello itineranti: l'aula bunker allagata e la crisi del modello".*

La Camera Penale di Cosenza - che insieme a tutte le Camere Penali Calabresi prosegue nella battaglia per i diritti nei processi nei quali si consuma la negazione dei diritti - ha indetto un'astensione dalle attività giudiziarie per il 18 dicembre per denunciare l'impatto del processo-monstre detto volgarmente "Reset", sull'organizzazione della giustizia penale nel circondario cosentino e sull'esercizio dignitoso della funzione difensiva.

L'astensione "a staffetta" di 11 settimane avviata dalla Camera di Cosenza nel settembre scorso, proseguita dalle altre Camere Penali dei due distretti calabresi, continua oltre i tempi inizialmente programmati. Perché la pretesa di gestire l'insopportabile carico di nocive conseguenze dei singoli processi oceanici, prescindendo dagli interessi degli attori principali del processo, aggrava i problemi. E svela la tossicità di un sistema emergenziale impleso sotto la pioggia battente di inizio autunno.

Le domande contenute nel deliberato dell'astensione dei penalisti cosentini, rivolte alle Autorità, sono le medesime, pertinenti e sensate, che il Coordinamento delle Camere Calabresi pone, inascoltato, sin dal 2020, denunciando l'insostenibilità dei processi ingovernabili, la dissipazione di risorse che molto meglio potrebbero impiegarsi per far funzionare la giustizia ordinaria, piuttosto che destinarsi a sostenere i costi elevatissimi dei processi speciali, sovraccarichi dell'apparato di simboli che immancabilmente accompagna le pratiche della giustizia penale del nemico. L'ultimo più recente esempio quello della corsa a spendere per riparare l'aula attrezzata a misura dei processi di massa messa fuori uso delle piogge autunnali piuttosto che dotare del minimo di attrezzatura tecnologica le aule ordinariamente dedicate nei palazzi di giustizia alla celebrazione dei processi penali. In cui ormai la presenza dematerializzata degli imputati detenuti non richiede spazi smisurati ma solo impianti di telecomunicazioni adeguati. Ed è per tale ragione che ci pare inaudita ed inaccettabile la decisione di celebrare il processo c.d. Rinascita Scott, simbolo della stagione del gigantismo, in un'altra regione, nella aula



bunker di Catania, a centinaia di chilometri di distanza dalla sede propria, con ancor più alto prezzo da pagare in termini di diritti inagibili delle parti e dei loro difensori. Di ieri la notizia che anche altro processo monstre, c.d. Recovery, subirà la stessa sorte.

Se il ricorso sistematico ai maxi-processi, con numeri di imputati da capogiro, ha sterilizzato l'aspettativa del cittadino di ottenere una risposta di giustizia qualitativamente accettabile (essendo evidente il tasso di sommarietà -e di errore- del giudizio che ogni processo di massa reca con sé); oggi, a causa dell'implosione organizzativa della cattedrale costruita nel deserto lametino, l'impronta inquisitoria ha raggiunto una vetta più alta. Un esercito di persone, siano esse imputate (e presunte innocenti), siano esse persone offese, si troverà proiettato in una realtà processuale distopica, e dovrà fare i conti con la delocalizzazione dei maxi-processi a 400 km di distanza, così determinando lo svuotamento definitivo di ogni possibilità di esercizio concreto del diritto di difesa. Con conseguenti costi ingenti sul piano personale, familiare, economico e sociale per gli individui, per i difensori, per i giudici e lo Stato e, a ben vedere, per la stessa tenuta del sistema democratico.

Constatiamo quindi come sia rimasto inascoltato l'appello dei penalisti calabresi, da luglio scorso ancor più pressante con la proclamazione dello stato di agitazione, rivolto a chi ha il compito e la responsabilità di traghettare la giurisdizione oltre le logiche emergenziali degli ultimi anni, che hanno comportato rinunce, non solo sul terreno dei diritti, ma anche su quello della razionale gestione delle limitate risorse disponibili (oltre centomila euro annui di spese di manutenzione ordinaria per l' "hangar" attrezzato di Lamezia).

Dalla nostra parte, molte buone ragioni che la delibera della CP di Cosenza bene illustra; dall'altro lato, una gestione del servizio giustizia che nega quello che dovrebbe immancabilmente assicurare. In primo luogo, le garanzie del giusto processo che sono l'esatto opposto della quotidiana mortificazione del diritto di difesa svuotato di effettività e ridotto a strumento di formale legittimazione dei verdetti della giustizia speciale. Lo svilimento del diritto di difesa ha tracciato, in questi anni, solchi profondi nei rapporti tra il foro e la magistratura. È necessario uscire dal tunnel infinito dell'emergenza e ritrovarsi dentro il comune perimetro costituzionale; in particolare, nel corredo valoriale – non negoziabile – del giusto processo scolpito nell'art. 111 della nostra Magna Charta, nella consapevolezza che la perenne logica emergenziale mortifica quel quadro assiologico e ci pone fuori dallo statuto di legalità che i costituenti hanno disegnato per regolare il difficile rapporto tra autorità e libertà, tra esigenze di difesa sociale e tutela delle libertà individuali. Urge pertanto ritrovare una grammatica comune che veda nella Costituzione e nei valori di civiltà in essa scolpiti l'unico faro capace di illuminare il doveroso cammino unitario della (e nella) giurisdizione.

*Ed allora sono confermate tutte le premesse perché l'iniziativa di denuncia dei penalisti calabresi per i diritti e contro la politica dei processi di massa con le sue conseguenze estreme, prosegua con un programma di manifestazioni in concomitanza con l'astensione regionale, già preventivata nel deliberato dell'11 settembre 2024, che i presidenti delle camere calabresi riuniti in sede di coordinamento **hanno deciso di attuare nelle date del 15, 16, 17 gennaio 2025. (...)***

PROCLAMA

L'astensione degli avvocati dalle attività giudiziarie nel settore penale nel Circondario di Palmi nelle giornate del 15-16-17 Gennaio 2025.



Il servizio pubblico essenziale della celebrazione dei processi penali con imputati detenuti sarà garantito alle condizioni previste dagli artt. 420 ter c. 5 e 304 c. 5 cpp.

IN OSSEQUIO

Alle disposizioni di legge e del Codice di Autoregolamentazione delle astensioni dall'attività giudiziaria degli avvocati adottato da OUA, UCPI, AIGA, UNCC che –ai sensi della legge 146/1990 come modificata dalla legge 83/2000 - è stato valutato come idoneo e dunque operante dalla Commissione di Garanzia dell'Attuazione della legge sullo Sciopero nei Servizi Pubblici essenziali mediante la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 3 del 4 gennaio 2008 ai sensi della legge 146/1990 come modificata dalla legge 83/2000

COMUNICA

ai sensi dell'Articolo 2 del detto Codice che

- a) l'astensione dalle attività giudiziarie ha la durata di 3 giorni e si terrà il 15-16-17 Gennaio 2025;
- b) la specifica motivazione della astensione è desumibile, nella sua complessità, dalla richiamata delibera del Coordinamento delle Camere Penali Calabresi del 12 Dicembre 2024;
- c) è stata e sarà assicurata la comunicazione al pubblico della astensione con modalità tali da determinare il minimo disagio per i cittadini, fra l'altro dando tempestiva comunicazione dell'iniziativa mediante pubblicazione sul sito Internet dell'Unione delle Camere Penali Italiane www.camerepenali.it, mediante comunicazione agli organi di stampa nonché con altri mezzi di comunicazione anche all'interno degli uffici giudiziari (manifesti; volantini etc.)
- d) la già menzionata astensione viene comunicata nei termini prescritti alle Autorità indicate nell'articolo 2 del Codice di Autoregolamentazione sopra indicato;
- e) tra la proclamazione e l'effettuazione dell'astensione non intercorre un periodo di tempo superiore a sessanta giorni;
- f) sono rispettate le condizioni di cui all'art. 2, comma IV del Codice di Autoregolamentazione predetto.

Palmi, 27.12.2024

Il Presidente
Avv. Giuseppe Milicia